

ARCHEOFOSS: PASSATO, PRESENTE E PROSPETTIVE FUTURE

1. INTRODUZIONE

Dopo un periodo consolidato di incontri itineranti e autonomi (2006-2014), la serie di convegni ArcheoFOSS è proseguita con nuove formule organizzative che prevedessero l'avvicinamento di diversi settori disciplinari e diversi ambiti culturali, nello spirito di condivisione e compartecipazione che anima gli eventi. Circostanze occasionali, a volte fortunate a volte sfortunate, hanno caratterizzato gli anni recenti fino al 2018: una partecipazione in tono minore alla conferenza internazionale CAA 2015 a Siena, l'unione con il GFOSS Day nel 2016 a Cagliari e la mancata edizione del 2017 per difficoltà organizzative. Contemporaneamente, le tematiche e le risorse tecnologiche e culturali promosse da ArcheoFOSS hanno visto una crescente e importante diffusione, al pari di quanto avveniva in altri ambienti specialistici o settoriali, ad esempio GFOSS e Wikimedia Italia, solo per citare alcune realtà con le quali non a caso si è instaurata una collaborazione.

Da questi due fattori, nonché dalla considerazione che ArcheoFOSS costituisce l'unica realtà in Italia che offre sistematicamente da ben tredici anni un quadro dello stato dell'arte delle metodologie, delle ricerche e delle soluzioni formative e applicative hardware e software nell'ambito dei beni culturali, è derivata la volontà di provare a condividere con altre discipline l'evento annuale, iniziando così un nuovo percorso tanto stimolante quanto impegnativo.

Dal punto di vista organizzativo si è così deciso di affiancarsi ad incontri di più ampio respiro, partecipando al convegno FOSS4G-IT sia nell'edizione del 2018, sia in quella del 2019¹, da poco conclusasi con successo proprio mentre si sta dando alla stampa questa raccolta. Le due ultime edizioni ci hanno consentito di trarre alcuni interessanti spunti di riflessione, in particolare evidenziando come il contesto che ruota attorno ad ArcheoFOSS si sia evoluto.

Stiamo assistendo negli ultimi anni a una diffusione a macchia d'olio dell'uso di software libero in archeologia; tuttavia gli utilizzatori non sembrano sentire l'esigenza di condividere i propri percorsi di apprendimento e ricerca come invece la pratica del software libero e dell'open access presupporrebbe: al crescendo di progetti nel settore delle tecnologie applicate ai beni culturali e all'aumento di pubblicazioni di dati e contenuti su web

¹ <http://foss4g-it2018.gfoss.it/>; <http://foss4g-it2019.gfoss.it/>.

non corrisponde infatti una reale condivisione in termini di possibilità di uso e riuso da parte di terzi. Molta parte in questo ha la conoscenza spesso superficiale, e a volte scorretta, delle licenze relative ai dati, ai programmi e alle librerie e dei termini e condizioni d'uso di servizi e piattaforme web, che dietro alla gratuità nascondono clausole spesso non propriamente a garanzia della libertà degli utenti e della condivisione.

Il problema tuttavia va ricercato a monte del processo di ricerca e di divulgazione: la carenza sistematica di percorsi di conoscenza su tematiche legate al contesto della cultura e tecnologia libera nella formazione di studenti e futuri professionisti comporta una serie di fraintendimenti operativi e concettuali che purtroppo non consentono di comprendere il grande valore di pratiche di condivisione di dati, contenuti e strumenti o momenti di incontro e confronto nazionale su approcci metodologici aperti e riproducibili.

In questi tredici anni, il workshop ArcheoFOSS è stato il luogo in cui abbiamo affrontato e discusso tutto questo: il repentino diffondersi del software libero, la necessità di adottare pratiche di pubblicazione dei risultati della ricerca in formati e con licenze aperte, la rivoluzione portata dai servizi web e dai problemi sottesi ai termini di utilizzo dei dati. Il valore del workshop è stato principalmente quello di costituire l'arena nazionale dove confrontarsi – talvolta anche animatamente – circa le possibilità e potenzialità che il FOSS porta nell'ambito dell'archeologia e dei beni culturali. Il dibattito è sempre rimasto vivo e frizzante, grazie anche a un insieme di partecipanti da sempre caratterizzato per costante equidistribuzione geografica, anagrafica e culturale, fatto di per sé abbastanza raro e di grande valore.

Data la specificità del settore archeologico, è indubbio che sarebbe necessario tessere ora un legame più forte con i diversi settori disciplinari dell'archeologia italiana, in particolar modo nelle sue consolidate e, potremmo dire, congelate articolazioni cronologiche. Lo sguardo critico ci mostra oggi invece una traslazione in direzione più marcatamente tecnologica, che ha lasciato a nostro avviso un vuoto nel dibattito metodologico ancora da colmare, da discutere anche su altri tavoli e in altri momenti, oltre al convegno annuale.

Ciononostante, permane negli incontri ArcheoFOSS una vivacità di fondo che trae energie dall'atmosfera di scambio orizzontale e dalla modalità di partecipazione aperta ai giovani (nessun costo di iscrizione, call for papers aperta a tutti, sessioni poster per le tesi di laurea o per i progetti appena avviati, workshop di formazione). La libertà sia nell'accesso al convegno sia nello scambio di strumenti di ricerca e studio continua a favorire come in nessun altro luogo l'apertura dei dati e la condivisione della conoscenza e nell'era digitale è proprio questa la chiave di volta per la tutela e la valorizzazione dei beni archeologici e culturali.

ArcheoFOSS si pone così come un incubatore di iniziative che spesso hanno consolidato percorsi propri (come nel caso del SITAVR, il Sistema Informativo Archeologico di Verona, nato da uno scambio di idee con i colleghi del SITAR di Roma proprio durante gli incontri ArcheoFOSS) oppure il luogo ideale dove confrontarsi durante le fasi iniziali di progetti di ampio respiro (come nel caso del MAPPA, il Sistema Informativo Archeologico di Pisa) e anche wiki (mAppiaM!), solo per citare alcuni esempi, senza voler in alcun modo sminuire i molti altri eccellenti progetti che durante ArcheoFOSS abbiamo avuto il piacere di conoscere. L'augurio è che tale appuntamento periodico possa proseguire come portavoce dei valori di collaborazione e condivisione, nel settore della formazione, della ricerca, della professione, della tutela, della valorizzazione.

S.C., P.G., S.G.M.

2. L'EDIZIONE 2018

La presenza del Dipartimento di Scienze dell'Antichità dell'Università di Roma Sapienza nel comitato organizzatore dell'edizione 2018 del convegno FOSS4G-IT e della XII edizione ArcheoFOSS si pone nel solco di una tradizione di ricerca e di didattica che vede nelle tecnologie digitali open source un elemento imprescindibile ed ormai di uso consuetudinario. In effetti, nell'ultimo ventennio la loro diffusione in ambito archeologico è avvenuta in modo massiccio e ha trasformato le modalità di ricezione e di organizzazione dei dati e delle informazioni, consentendo analisi su ampia scala in tempi rapidi e con soluzioni comparabili e sostenibili.

Le relazioni di matrice archeologica presentate al convegno investono campi diversi della ricerca, con orizzonti geografici e cronologici molto differenti, dall'Egitto tardoantico alla varietà dei paesaggi italiani del pieno medioevo, ma anche con applicazioni di tipo diverso, dai contesti museali all'archeologia in contesti "estremi".

Appare evidente come l'uso primario di tali sistemi in archeologia sia quello del riordino delle informazioni, vuoi partendo da database epigrafici, vuoi da nuclei informativi geografici, vuoi da schede museali o da inventari di depositi di manufatti, evidenziando la varietà del bagaglio dati delle diverse ricerche archeologiche. Sempre i sistemi di lettura territoriale diventano strumenti imprescindibili delle ricerche archeologiche, e la loro articolazione è apprezzabile sia in ricerche riorganizzative su ampia scala, fino a comprendere aree subregionali, sia in relazione a specifici progetti.

Tuttavia, l'inserimento delle relazioni incentrate sulle applicazioni di carattere archeologico nel più vasto programma del convegno ha contribuito ad evidenziare la necessaria tendenza verso l'acquisizione di metodologie, procedure e algoritmi che non limitino il passaggio delle scienze dell'antichità

alla mera riproposizione in termini digitali di attività tradizionali. Tale contaminazione è uno degli esiti più rilevanti che incontri come il FOSS4G-IT riescono a suscitare, nella direzione di un più diffuso e consapevole approccio all'era digitale evoluta.

A.J., F.R.S.

3. LA RACCOLTA DEGLI ATTI ARCHEOFOSS 2018

È con duplice piacere che presentiamo l'edizione degli Atti ArcheoFOSS 2018 in questa sede; innanzitutto il piacere di condividere i principi di apertura con «Archeologia e Calcolatori», che pionieristicamente è stata tra le prime riviste italiane a dare avvio alla pubblicazione open access; non secondariamente il piacere di rinnovare la collaborazione con la redazione editoriale, che da anni, grazie alla pubblicazione degli Atti, consente ai workshop ArcheoFOSS di lasciare testimonianza delle esperienze, dei dibattiti, dei progetti presentati durante gli incontri: la rivista ha infatti già ospitato gli Atti dei convegni 2009, 2012, 2014, editi nel 2009, 2013, 2016, in forma di Supplemento.

Come già accennato da Alessandro Jaia e Francesca Romana Stasolla, che hanno promosso e supportato con grande apertura ArcheoFOSS e il convegno FOSS4G-it presso La Sapienza Università di Roma, l'edizione del 2018 ha visto la partecipazione di progetti eterogenei, sia dal punto di vista delle finalità promosse che delle metodologie adottate e dell'ambito cronologico indagato.

I contributi del volume si suddividono in quattro parti: la prima sessione, "Normative e accesso ai dati", comprende tre interventi dedicati alle più recenti modifiche del Codice dei Beni Culturali in materia di riproduzione (CIURCINA, GROSSI) e ad alcune riflessioni sull'accesso ai dati nel panorama dei beni culturali italiani (MALATESTA; LEO); la seconda sessione, "Strumenti e metodologie", è dedicata a contributi che presentano applicativi software e hardware, sperimentazioni e proposte metodologiche (COSTA; MONTAGNETTI, ROSATI; BEZZI *et al.*); la terza sessione, "Web: progetti e strumenti", è dedicata a progetti che prevedono la fruibilità on line e la condivisione via web di dati, secondo diversi approcci, dalla realizzazione di geodatabase, all'esposizione di database, alla condivisione di modelli 3D, alla collaborazione via wiki, all'implementazione di siti web per fruizione turistica (BOGDANI; DE LUCA *et al.*; VECCHIONE *et al.*; MARIOTTI; PALOMBINI, FANINI); la quarta sessione è dedicata infine ai casi di applicazione di strumenti open source ai beni culturali, in particolare all'utilizzo di ambienti GIS e di geodatabase nell'ambito della gestione di magazzini di materiali, di scavi archeologici, di studi territoriali, di studi epigrafici (RINALDI *et al.*; BURSICH; DORONZO; DORONZO, VACATELLO; D'ALTILIA, FAVIA; ZONETTI; PAVESI *et al.*; GAZZOLI).

Un sentito ringraziamento va a Paola Moscati e alla redazione della rivista per l'ospitalità e per il grande lavoro che ha consentito l'edizione di questa raccolta.

A tutti gli autori un sincero grazie per avere contribuito alla realizzazione degli Atti ArcheoFOSS 2018.

P.G.

PIERGIOVANNA GROSSI

Dipartimento di Culture e Civiltà
Università degli Studi di Verona
piergiovanna.grossi@univr.it

STEFANO COSTA

Soprintendenza Archeologia, Belle arti e Paesaggio per la Città
Metropolitana di Genova e le province di Imperia, La Spezia e Savona
stefano.costa@beniculturali.it

ALESSANDRO JAIA, FRANCESCA ROMANA STASOLLA

Dipartimento di Scienze dell'Antichità
Sapienza Università di Roma
alessandro.jaia@uniroma1.it, francescaromana.stasolla@uniroma1.it

SAVERIO GIULIO MALATESTA

Centro Interdipartimentale di Ricerca DigiLab
Sapienza Università di Roma
saveriogiuilio.malatesta@uniroma1.it

